

Introduzione

Con un reddito nazionale lordo pro capite di 2.520 dollari, il Nepal è ancora oggi considerato uno dei Paesi del Sud-est asiatico più poveri al mondo. Sviluppo economico lento e non equo, tasso di crescita della popolazione alto, infrastrutture insufficienti, tasso di analfabetismo notevole, sono tutti elementi che contribuiscono al perpetuarsi della povertà del Paese, fenomeno imponente specialmente nelle zone rurali. Sono, infatti, moltissime le famiglie che dalle campagne si trasferiscono nella valle di Kathmandu in cerca di opportunità lavorative che il loro villaggio d'origine non offre. Questo spostamento comporta l'interruzione di un normale ciclo di vita per i lavoratori adulti ma anche per i loro figli. Una delle conseguenze di questa migrazione, per lo più stagionale, è infatti, per questi bambini, la forte discontinuità nel percorso scolastico con un conseguente inglobamento nel mercato del lavoro ad un'età troppo precoce. I lavoratori migranti oltre a compromettere l'educazione dei propri figli, si trovano spesso e volentieri intrappolati in un circolo vizioso di debito, aggravando ancora di più la loro condizione di povertà. Il sistema di debito affligge circa la metà dei lavoratori migranti e si fa forza sulla povertà e l'analfabetismo.

La popolazione del Nepal è molto giovane, infatti, per un totale di 29.959.364 abitanti, il 30.2% si trova nella fascia d'età 0-14. Tra questi si è calcolato che addirittura il 37% (ovvero 6,755,852 bambini compresi nella fascia 5-14) siano coinvolti nel lavoro minorile, soprattutto nel settore agricolo. Tuttavia negli ultimi anni vi è un crescente numero di bambini trascinati nel settore delle fabbriche e delle costruzioni insieme ai loro genitori. In Nepal, infatti, a causa della rapida urbanizzazione e a causa del terribile terremoto che ha colpito il Paese nel 2015, vi è una sempre più crescente domanda di produzione di mattoni e di costruzioni.

Sono state stimate circa 1,100 fabbriche di mattoni attive in Nepal, dove in ognuna di esse si fabbricherebbero tra i 15 e i 50 mila mattoni al giorno. Di queste, 200 si trovano nella valle di Kathmandu. Si stima che tra gli oltre 175 mila lavoratori migranti nelle fabbriche di mattoni del Paese, 60 mila di questi, siano bambini, il cui 66% non è mai andato a scuola. L'industria della produzione di mattoni, è un'industria stagionale che comporta un lavoro che può essere svolto solamente nella stagione secca. La maggior parte delle fabbriche operano, infatti, dai 6 agli 8 mesi all'anno, aprendo in Ottobre/Novembre e chiudendo a Maggio, poco prima che inizi la stagione dei Monsoni. Nel periodo di pausa, tra Maggio ed Ottobre, la maggior parte dei lavoratori delle fabbriche torna nei propri villaggi d'origine. Altri, con tutta la loro famiglia, rimangono a Kathmandu in cerca di nuove opportunità lavorative.

Durante la stagione lavorativa, per contrastare la possibilità di essere coinvolti nel lavoro dei genitori, è di fondamentale importanza riuscire a garantire ai bambini migranti un'educazione adeguata ed ininterrotta. Questo aiuta ad eliminare ogni possibilità di coinvolgimento di minori nel mercato del lavoro, a diminuire il numero degli OOS Children (Out-Of-School Children), che in Nepal è notevole, e di conseguenza spezzare il circolo vizioso di povertà e di debito che affligge le famiglie migranti lavoratrici nelle fabbriche di mattoni.

Sono state condotte, nel corso degli anni, diverse ricerche in materia, tra le più importanti ricordiamo:

- *“Understanding Children’s work in Nepal”* 2003 , ILO;
- *“Brick Klins Report”*2008, General Federation of Nepalese Trade Union (GEFONT);

- “*Nepal Child Labor Report*” 2008, ILO in collaborazione con Central Bureau of Statistics Nepal;
- “*Child Labor in Kathmandu, Nepal*” 2010, Institute of Research On Working Children (IREWOC);
- “*Seasonal migration and circular turmoil: A geographic narrative of brick factory migrant workers in the Kathmandu Valley, Nepal*” 2015, Rupak Prasad Shrestha;
- “*Global Initiative on out-of-school children, case study Nepal*” 2016, UNICEF;
- “*Nepal Citizens Education Report*” 2017, Action Aid;
- “*Protecting Children in the Brick Kilns*” 2017, Save the Children;
- “*Ending Child Labor by 2025*” 2017, ILO.

Seppure la letteratura sulla questione sia ampia e variegata e benché abbia permesso alle diverse organizzazioni non governative che operano in Nepal di rendersi conto del problema e di creare, conseguentemente, programmi per un’educazione continua ai bambini migranti delle fabbriche, vi è una grande lacuna nello studio del fenomeno migratorio che sconvolge, ogni 6 mesi, la vita di queste famiglie. Le organizzazioni non governative, infatti, commettono l’errore di creare soltanto progetti pensati per il breve periodo da Ottobre a Maggio durante la stagione di fabbricazione di mattoni. Ma una volta rientrati nei propri villaggi che cosa accade a queste famiglie e ai propri figli? Continuano il loro percorso educativo nel villaggio d’origine? L’anno successivo, con la nuova stagione lavorativa, dove saranno? Cosa ne sarà della loro educazione?. Uno degli intenti di questa ricerca è, dunque, colmare questa lacuna e spingere a proporre programmi pensati per il lungo termine, che tengano in considerazione di questo continuo fenomeno migratorio, e che possano proporre alternative di vita.

StreetChild UK, un’organizzazione non governativa inglese, opera in Nepal dal 2015 in stretta collaborazione con UNICEF. Nel 2017, insieme a Kopila Nepal, un’organizzazione locale nepalese, e a favore dei bambini migranti nelle fabbriche di mattoni, dà origine, al progetto “*Breaking down barriers to education for children of migrant brick kiln workers*”, che ha previsto la costruzione di una scuola accanto alla fabbrica di Jhaukhel a Bhaktapur, per permettere ai bambini di mantenere un’educazione ed evitare di essere coinvolti nel lavoro dei genitori. Dato il grande successo del progetto, StreetChild UK ha deciso di estenderlo ad altre fabbriche, arrivando ad un totale di 6 scuole nella valle di Kathmandu. L’intento finale è quello di riuscire ad avere una scuola per ogni fabbrica. È un progetto molto ambizioso e lodevole ma fine a se stesso, poiché una volta finita la stagione lavorativa nelle fabbriche, queste famiglie ed i bambini tornano nei loro villaggi, e di loro, non si sa più nulla.

Per cercare di colmare le lacune di questo progetto e di tanti altri progetti simili, la proposta di questa ricerca è quella di analizzare, in un primo momento, le condizioni di vita dei lavoratori migranti e dei loro figli in tre fabbriche di Bhaktapur, una cittadina vicina a Kathmandu, nei mesi di produzione dei mattoni e allo stesso momento analizzare la funzione delle scuole costruite da StreetChild UK “*Brick Factory Children School*”; in un secondo momento, al termine della stagione lavorativa, recarsi nei villaggi d’origine dei lavoratori e dei loro bambini, con lo scopo di capire cosa accade nella loro vita quotidiana e quali siano i motivi socio-economici che spingono queste famiglie a migrare e ad interrompere il loro normale ciclo di vita. La ricerca, nel suo completo, cercherà quindi di rispondere a tre domande specifiche:

- “Quali sono le motivazioni che spingono le famiglie a migrare stagionalmente ed interrompere il loro normale ciclo di vita? Quali le cause e quali le conseguenze di questa migrazione continua?”
- “I progetti come “*Breaking down barriers to education for children of migrant brick kiln workers*” di StreetChild UK, creati appositamente per la stagione lavorativa, sono da considerarsi davvero un buono strumento per l’eliminazione del lavoro minorile, della riduzione degli OOS Children e del miglioramento dell’educazione?”
- “Quali soluzioni possono essere proposte dalle organizzazioni per diminuire il fenomeno migratorio, la discontinuità educativa ed il conseguente inglobamento nel mondo del lavoro dei bambini figli dei lavoratori migranti?”

Per cercare di rispondere a queste tre domande, questa tesi di ricerca presenterà nel Capitolo 1 le nozioni utili per avere un quadro generico, giuridico e teorico della questione. Quindi, verranno analizzati i concetti di schiavitù moderna, lavoro minorile, migrazione e povertà nel Sud-est asiatico, tutti concetti legati tra loro e che contribuiscono a creare il circolo vizioso di povertà ed analfabetismo in Paesi come il Nepal. Nel Capitolo 2 verranno mostrati gli obiettivi della ricerca e la metodologia utilizzata per la conduzione di essa, in particolar modo saranno mostrate le diverse fasi del lavoro. Nel Capitolo 3 saranno mostrati i dati raccolti ed i risultati ottenuti nel periodo di tempo passato nelle tre fabbriche di mattoni selezionate come campione per questa ricerca. In seguito, nel Capitolo 4 saranno mostrati, invece, i dati ed i risultati ottenuti in alcuni villaggi d’origine, nel sud del Nepal, dei lavoratori migranti e delle loro famiglie. In questo capitolo, in particolar modo si riusciranno a capire i motivi che spingono i lavoratori delle fabbriche di mattoni a migrare annualmente e questo permetterà di chiudere il quadro della situazione e quindi rispondere alle domande della ricerca nel Capitolo 5.